

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -*

Giugno 2010

“SIAMO IL TEMPIO DELLO SPIRITO”
IV EDIZIONE DELLA GIORNATA DI PENTECOSTE
NOVARA, 23 MAGGIO 2010

Domenica 23 maggio si è svolta la IV edizione della giornata di Pentecoste organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e patrocinata da Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Circa 2500 persone hanno affollato il Palazzetto dello Sport “Dal Lago” situato a Novara in viale Kennedy. Presenti moltissime Comunità Carismatiche sparse soprattutto nel nord della penisola e rappresentanze provenienti da Roma, Palermo, dalla Svizzera e dalla Germania.

“*Siamo il tempio dello Spirito*” era lo slogan della giornata, tratto dalla I Lettera ai Corinzi cap.6 versetto 19, Spirito che era presente e palpabile fin dall’inizio della giornata quando, alle ore 9.15, il Palazzetto, luogo di solito utilizzato per eventi sportivi e concerti di musica rock, si è riempito di lode, di canti e di danze volti a celebrare lo Spirito Santo, manifestazione di un Dio presente in mezzo al suo popolo, portatore di gioia, pace, felicità.

La cetechesi, che ha preceduto la mistagogia, tenuta da Francesca Ferazza, ha sottolineato come Gesù, nel corso della Sua predicazione, abbia affrancato ogni essere umano dalla ricerca di un luogo destinato alla comunione con Dio, come lo era un tempo il tempio, simbolo del popolo d’ Israele. Alla Samaritana Gesù ha detto che “*il Padre cerca adoratori in Spirito e Verità*”(Gv.4) che entrino in comunione con Lui guardando il Figlio e pregando nella potenza dello Spirito Santo. Ecco allora che il nostro cuore diventa casa dello Spirito e ovunque noi andiamo possiamo esportare la Sua presenza che si manifesta nella voglia di muoversi e di danzare per Gesù, nel desiderio di essere liberi e guariti, nella capacità di esportarlo servendo gli altri, attraverso il traffico dei nostri carismi, nell’Amore e nella gioia.

Per riattivare la presenza dello Spirito Santo in ognuno è seguita la preghiera sulle persone presenti da parte dei membri dei vari Pastoral. Preghiera fatta con imposizione delle mani, secondo il mandato di Gesù, “*imporranno le mani ai malati e questi saranno guariti*” , usando il sacramentale dell’ olio benedetto che, oltre che rimandare al passo del Samaritano, che cura le ferite del viandante ferito, lasciato ai bordi della strada, con olio e vino, ci ricollega all’ unzione dei re, dei sacerdoti e dei profeti così riconosciuti nell’ Antico Testamento. Anche noi, come dice Pietro, nella sua II Lettera, facciamo parte di questo popolo consacrato regalmente, sacerdotamente e profeticamente: l’unzione con olio benedetto ce lo ricorda e ce ne rende consapevoli.

Dopo la pausa pranzo, il pomeriggio ha preso avvio con la presentazione delle Comunità ospiti e con un altro momento di lode che ha introdotto i presenti nella Celebrazione Eucaristica presieduta da P. Giuseppe Galliano msc, assistente spirituale della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Nel corso dell’ omelia si è parlato dei frutti (Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mitezza, Dominio di sé) dalla cui presenza si riconosce la persona che davvero è mossa dallo Spirito Santo. Forse non tutti ancora riusciamo ad attivare questi frutti nella nostra vita, ma possiamo predisporci a farli maturare “confessando” ad alta voce gli effetti che la loro presenza può portare nella nostra esistenza: l’ amore da donare, la gioia dello stare con Gesù, la pace che si porta negli ambienti in cui viviamo, il parlare benedicendo, la generosità incondizionata, la fedeltà ai propri principi, la rinuncia alla violenza e il rifiuto a reagire di fronte al male che ci viene fatto... Maestri di spiritualità consigliano di ripetere queste affermazioni ad alta voce per almeno 21 giorni in modo da predisporci positivamente alla loro messa in pratica.

La preghiera di guarigione, durante la quale Gesù eucaristia è passato guarendo e liberando il suo popolo, e la preghiera di Effusione, per riattivare i carismi presenti in ognuno, hanno posto fine ad una giornata indimenticabile che, però, sarà destinata ad essere superata da momenti ancora più intensi perché quello che abbiamo visto è ancora niente: c’è di più, molto di più!

Francesca

Inno “La Pentecoste” di A. Manzoni

Catechesi di p. Renato Simeone al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 14 Febbraio 2010 ~

In questo momento mi sento, come Isaia davanti al trono di Dio: ha cominciato a tremare. Sentiva che le sue labbra erano impure e non era degno di stare alla vista del Signore. Proclamava e diceva la sua debolezza. Anche lui si sentiva, in un certo senso, piccolo, davanti alla Maestà di Dio. Chi sono io davanti alla presenza di voi, fratelli, che mi avete inondato di benedizioni e invocazioni della Presenza del Signore?

Mi avete fatto sentire un figlio di Dio. Mi avete fatto sentire che la Presenza dello Spirito Santo viene, prende possesso di una persona e, da quel momento, la persona non può muoversi, se non nell'ambito dello Spirito. È lo Spirito, che la muove.

Io ho preparato tante cose, ho impiegato tanti giorni per stabilire che cosa dovevo dire. Adesso è crollato tutto. Non so veramente quale tipo di commento fare, perché non sono un letterato, uno storico, un linguista, ma un sacerdote investito dallo Spirito di Dio.

Lo Spirito mi ha mandato a parlare di Lui e di quello che fa nel cuore di ciascuno di voi. Nessuno, dal più grande al più piccolo, si senta escluso da questo calore.

Mi piace che, in questo momento, tutti voi facciate uno sforzo forte, unico, una concentrazione di tutte le vostre forze e potenza interiori: la mente, il cuore, le energie fisiche, che sono dentro di voi. Chiudete in un certo senso gli occhi, perché non c'è bisogno di leggere. Sentirete una voce, perché si tratta di capire che cosa dice questa voce, a che cosa noi siamo stati chiamati con la Presenza dello Spirito Santo nella Storia e nella Vita del Mondo.

Chiudete gli occhi, concentratevi, pensate solo a questa parola: la **Chiesa**.

Che cosa immaginate della Chiesa?

Che cosa pensate della Chiesa?

Quali idee della Chiesa sorgono dentro di voi?

Come vi sentite stretti, abbracciati da questa realtà?

Lettura delle prime sei strofe. Sentirsi Chiesa

Chi siamo noi? Dove eravamo noi prima di venire qui? Nonostante siamo una Comunità, nonostante il nostro nome sia registrato sul Registro del Battesimo, nonostante riceviamo i doni e le grazie della Comunità, che cosa eravamo prima di venire qui?

È in questo momento che noi veramente ci sentiamo Chiesa. Noi sentiamo di essere parte di questa **Madre dei Santi**. Nonostante la Chiesa sia legata a tante vicende storiche, a tante debolezze, a tante miserie, è sostenuta dalla luce e dalla forza dello Spirito.

La Chiesa ha sempre fatto sentire la grandezza e la bellezza dello Spirito Santo.

Il cammino di un'anima

Quando il Manzoni nel 1810 nella chiesa di san Rocco a Parigi ha ritrovato il cammino della fede, si era già sposato con Enrichetta Blondel con rito calvinista, ma ha sentito che a Parigi non c'era più posto per lui.

Aveva bisogno di ritornare, ma doveva ritornare con la fede, che aveva ricevuto e doveva essere diffusa anche alle persone, che gli stavano intorno. Ha portato alla fede la madre, Giulia Beccaria, attraverso la intensa Catechesi del Canonico Eustachio Degola di Genova. Ha voluto riportare alla fede Enrichetta Blondel con un secondo matrimonio celebrato con rito cattolico. Ripartito da Parigi, si è rifugiato nella Villa di Brusuglio, con cuore rinnovato.

Ha approfondito sempre la sua fede, meravigliosamente. Si sentiva un investito dallo Spirito e un uomo, che doveva parlare dei doni, che aveva ricevuto dallo Spirito.

Ha deciso così di scrivere gli **Inni Sacri**, tanti quanti erano i mesi dell'anno e le feste liturgiche più importanti. Gli **Inni** dovevano essere dodici, ma ne sono stati scritti solo cinque e altri brevi frammenti.

La Pentecoste è proprio l'ultimo di questi **Inni**. Il Manzoni ha sofferto molto per la composizione di questo **Inno**: ha impiegato cinque anni. Dopo la terza stesura, lo ha cambiato totalmente. Da una posizione di confronto fra il Monte Sinai e il Monte delle Beatitudini è scaturito questo meraviglioso Inno della **Pentecoste**.

Il Gerini, uno dei più grandi commentatori del Manzoni, scrive: - **La Pentecoste** è certamente uno degli **Inni** più belli, è certamente la dedica religiosa più bella del mondo moderno. C'è su di essa lo splendore di Dio e con quelle parole, irrorate di Spirito Santo, riesce veramente a toccare la profondità, che la rendono universale.-

Immagine biblico-teologiche e liturgiche

In queste prime strofe, che abbiamo letto, la Madre dei Santi e il dono dello Spirito fanno affluire le straordinarie e luminose immagini biblico-teologiche e liturgiche della Chiesa. Sono immagini potenti, precise, che si incalzano una dopo l'altra.

Madre dei Santi, compagna del Cristo sofferente, Colui che celebra e custodisce il Sacramento dell'Amore.

Il Signore è qui solennemente esposto tra noi: è la Celebrazione dell'Amore di Dio, è una comunicazione di questo Amore permanente, indefettibile, che è stato dato all'uomo e con l'uomo rimane per sempre, e che ha partecipato pienamente all'intera vicenda umana nella sofferenza e nella preghiera.

Che grandezza! Noi partecipiamo a questo Corpo Mistico, che è la Chiesa; anzi, la Chiesa con Cristo fa una cosa sola.

Quando noi meditiamo quel misterioso atto, nel quale Adamo si addormenta, e nel sonno di Adamo Dio trae dalla sua costola quella donna, che sarà l'essere vicino e di fronte a lui, così avverrà sulla Croce, quando si dice che dal Cuore trafitto di Cristo è scaturita in maniera inscindibile, come la Sposa dallo Sposo, la Chiesa. La Chiesa è il dono del Cuore di Cristo.

Continuazione del Mistero dell'Incarnazione

Il Cuore di Cristo è un Cuore Eucaristico e un Cuore Ecclesiale. La Chiesa è il dono di Gesù, scaturisce dal suo Cuore. La Chiesa non è invenzione dell'uomo, è il Sacramento, attraverso il quale continua il Mistero di Cristo. Adesso, come Comunità, stiamo continuando questo Sacramento dell'Amore di Dio, perché entri nel cuore di ciascuno di noi e ci trasformi, non per essere donne e uomini qualsiasi, ma per essere la continuazione del Mistero dell'Incarnazione.

Che cosa è il Mistero dell'Incarnazione?

È Dio, che si piega sull'uomo, è Dio, che si avvicina all'uomo, ne vede le ferite, le guarisce con la sua attenzione, con il suo intervento, con il suo Amore e con la sua misericordia.

Il Signore, nel Mistero dell'Incarnazione, ci ha dato l'immagine del **Buon Samaritano**; ciascuno di noi, che vive all'interno della Chiesa, deve vivere come il Buon Samaritano. Nessuno si deve tirare indietro, nessuno deve sentirsi indifferente verso gli altri.

Noi dobbiamo sentire la gioia, non il dovere, di accostarci all'uomo, che sta soffrendo. In questo momento, nel mondo, al di là di quello che si dice e che è successo ad Haiti, quanta gente vive la dimensione della sofferenza, quanta gente vive la solitudine, quante persone sono attraversate dal mistero del dolore, della tristezza, quanti cuori stanno cercando qualche cosa che consoli, qualche cosa che indichi dove appoggiare il proprio cuore!

Sant'Agostino, all'età di 17 anni, dopo la morte di un caro amico, ha detto di avere un cuore così lacerato, da non sapere dove depositarlo.

Il nostro problema è proprio questo: avere un cuore grandissimo, che può amare, e, a volte, non trovare l'oggetto del nostro Amore. Il non capire dove trovare questo oggetto è il non incontrare veramente il Signore. Non è facile! Anche il Signore diventa oggetto del nostro Amore, se lo incontriamo con fede. Solo se lo incontriamo con fede, possiamo affermare: - Tu sei il mio Dio e il mio Signore.- e vivere nella pienezza della gioia. La mano di Dio non ci abbandona mai.

Salmo 23 (22), 4: *Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

Siamo chiamati a portare questa speranza, a coltivare questa dimensione, a infonderla nel cuore degli altri.

Consolazione di Dio

Lo Spirito Santo ci chiama, perché ha un compito da svolgere, tramite ciascuno di noi, un compito importante, che nessuno può eseguire, perché voi avete avuto il dono di credere in Gesù. Voi siete stati invitati a portare il dono della consolazione. Ognuno di voi è diventato consolazione di Dio.

Chi è Gesù? È Colui che ha compiuto grandi miracoli? È Colui che ha detto grandi cose? No. Gesù è grande, perché è la consolazione di Dio.

Io non penso pensieri di guerra, penso pensieri di pace: sono la consolazione del mio popolo. Gesù è disceso su questa Terra, per far toccare con mano

questa consolazione di Dio nei riguardi di ciascuno di noi. Nel Mistero dell'Incarnazione è inclusa la presenza della Chiesa, perché continui questo Mistero.

La Chiesa, come popolo, raccolta nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, **Lumen gentium**, 4, si legge: *Sic apparet Universa Ecclesia sicuti de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata. La Chiesa è come un popolo raccolto nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Siamo qui per questo: questo è il popolo santo di Dio, che è stato convocato dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, perché insieme si sta bene. Dobbiamo fare la cosa più grande che possiamo fare: la lode, che scaturisce dal profondo del cuore, il cuore che è in sintonia con Dio. Il cuore, che sente dentro sé Dio, erompe nella lode.

Noi siamo questa plebe/popolo santo, siamo la continuazione di questo Mistero dell'Incarnazione, perché dobbiamo essere il popolo cristiano, chiamato ad essere la consolazione di Dio.

Caratteristiche distintive

Io sono convinto che i nostri fratelli Protestanti hanno il primato della Parola; sono coloro che indagano la Scrittura, la approfondiscono, si pongono domande, volendo trovare risposte, che riguardano veramente il messaggio di Gesù. Altri hanno scopi e fini differenziati: i nostri fratelli d'Oriente certamente approfondiscono altre dimensioni. La Chiesa Cattolica ha il servizio della carità, che è un servizio di consolazione. Insisto su questa tematica, perché, se ne siamo convinti, non aspettiamo tanto per andare alla ricerca del nostro prossimo. Il nostro prossimo ci sta vicino.

Questa consolazione del Signore è affidata a ciascuno di noi ed è nostro compito, proprio perché il dono

Venerdì 11 Giugno, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Bisuschio (VA)

chiesa di San Giorgio - via Repubblica, 22

Info: Vincenzo 329-6152832
Maria Giovanna 347-8906169

dello Spirito Santo ha fatto in modo che anche noi, come gli apostoli, uscissimo dal buio. Gli apostoli, infatti, si sono nascosti nel Cenacolo, cercando di essere protetti dalle porte ben chiuse. Anche noi, a volte, cerchiamo di appartarci, di restare nel nostro piccolo angolo, ma il Signore ci invita, ci spinge, ci dà

la forza di andare fuori, perché non è tanto la nostra forza, è una parresia, è la fortezza dello Spirito, che ci invita a fare cose grandi, anche se noi siamo piccoli. Dobbiamo credere che siamo grandi. Quando ero malato, nonostante la mia debolezza, la convinzione che fosse il momento di andarmene, il Signore mi ha fatto tanti doni e, anche in quel momento, mi sono messo a disposizione, per dare parole di coraggio e speranza agli altri malati. In tutti i momenti della nostra vita, è importante dare coraggio agli altri.

Seconda parte dell'Inno. Lo Spirito Santo invita ad entrare in un mondo nuovo

Lo Spirito Santo ci porta in un mondo nuovo. Ci sono adoratori di idoli, ci sono persone legate ai vecchi schemi, legate all'invidia. Con lo Spirito Santo a tutti è stato dato il grande dono dell'Amore, perché *non ci sia più schiavo, né libero, né greco, né ebreo, ma tutti siamo uno in Cristo*. Galati 3, 28.

C'è gente nuova, ci sono nuove conquiste dello Spirito, c'è una pace nuova, che supera ogni difficoltà. Il mondo ci invidia questa pace, ma non ce la può rapire.

Molte volte, la Chiesa viene combattuta, rifiutata con rabbia; quella rabbia è solo il fastidio che gli altri provano nel vedere la pace che ha. Tante persone chiedono, vedendo il nostro volto: - Perché possedete questa serenità, questa gioia, che cerco e non posso avere?- Questo è il dono che fa lo Spirito Santo.

Noi ti imploriamo!

Da questo momento, proprio perché lo Spirito compie questi grandi miracoli, *noi ti imploriamo!* (Strofa 12) Comincia una lauda del Medio Evo, come quando nel giorno di Pentecoste il Vescovo di Canterbury cantava: *Veni, Sancte Spiritus, reple quorum corda fidelium*. Il Manzoni ripete queste bellissime invocazioni, come ripete le invocazioni del *Veni, Creator Spiritus*, che Leone IV, nel XII secolo ha cantato con tutti i fedeli nel Concilio di Reims.

Che Cristo sia la mercede di coloro che sono stati vinti, perché con Cristo, anche se sembra di essere stati sconfitti, si è sempre vincitori, è una grande invocazione. *In hoc signo vinces*. Oggi, dobbiamo ripetere questa espressione e non essere sfiduciati.

Lo Spirito Santo veramente discenda e ci faccia rifiorire, come il sole, che fa germogliare il seme, che sembra morto. Quando discende lo Spirito, tutto si rianima, riprende vita, coraggio. Come è solenne, confortante questo pensiero dello Spirito Santo, attraverso il quale, il Manzoni passa in rassegna tutta l'umanità: le mamme, le spose, le giovani, i giovani, coloro che sono tristi, coloro che hanno l'animo rivoltato.

Invoca la discesa dello Spirito Santo per i poveri, per coloro che hanno bisogno della consolazione dello Spirito.

Per ultimo chiede la discesa dello Spirito Santo sui bambini, che hanno *l'ineffabile riso*, sul mondo femminile, sulle spose consacrate, sui giovani, che sono aperti al futuro, sull'uomo, che non ha più la speranza, sull'uomo, che sta avvicinandosi alla Vita del Cielo, per incontrarsi con il suo Signore.

L'unzione e la luce dello Spirito

Lo Spirito Santo regge e sostiene nelle sue profondità la Chiesa.

Giovanni 16, 13: *Quando io me ne sarò andato, manderò a voi il mio Spirito; esso vi condurrà alla Verità tutta intera*.

Noi non possiamo capire niente di quello che ha fatto Gesù, senza l'unzione e la luce dello Spirito. Noi non penetriamo niente di quello che il Signore ci ha portato, senza il dono dello Spirito Santo.

Se tu capisci che la tua fede, la tua speranza, la tua carità sono nella forza dello Spirito, se in te avvengono movimenti, se sali gradini, per andare verso il Signore, questo è nella forza dello Spirito Santo. *Manda il tuo Spirito e tutte le cose si rinnoveranno*.

Lo Spirito Santo è un po' come questa luce, della quale il Manzoni parla nella strofa 6. La luce del sole rende bellissima la diversità dei colori, questa luce ci inonda e ci dà la bellezza dell'Universo e dei volti.

Anche i volti, con il sole, assumono colori completamente diversi; la luminosità di un volto con la luce del sole è veramente affascinante, come sono tutte le realtà illuminate dal sole. Tutto è illuminato allo stesso modo dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo, che discende sulla Chiesa e lo inonda della sua luce, manifestando la diversità dei carismi, dei doni. Nessuno di noi è privo dei doni dello Spirito Santo. Ognuno di noi deve sapere che gli è stato dato il massimo del potere della salvezza. Più di questo il Signore non poteva dare.

Tutti i nostri atti d'Amore verso Dio hanno questa garanzia: spirano Amore, perché partono dal cuore di Dio, dal quale non può che partire questo spiraglio d'Amore.

È bello il fatto che vi state preparando a questa Effusione dello Spirito. Secondo me, vi dovete preparare con grande disponibilità e abbandono nelle mani dello Spirito. Coloro che si abbandonano nello Spirito vengono come cullati, portati avanti, inondati dalla Grazia di Dio. Quello che dovrete riuscire a fare, lo Spirito lo fa bene e lo porta a compimento in maniera meravigliosa.

Un caro abbraccio a tutti!

p. Simeone



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio – 11 Aprile 2010

Giornata della Divina Misericordia

Lecture: Atti 5, 12-16; Salmo 118; Apocalisse 1, 9-13.17-19

Vangelo: Giovanni 20, 19-31

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; vai in pace!».

Il Padre è Misericordia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per questa giornata, Festa della Misericordia.

Festa della Misericordia

Da tanti anni la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù celebra questa Festa che è propria dei Missionari del Sacro Cuore, parla del loro carisma. Da sempre, Dio ha voluto essere conosciuto e amato come Dio di Misericordia e d'Amore ma l'uomo gli attribuisce altre caratteristiche, che non ha. Lo si immagina come un giustiziere, un giusto, secondo la giustizia umana, che dà a ciascuno il suo. Da sempre, Dio ha mandato dei Santi, come Matilde, Gertrude, Margherita Maria, per dire all'umanità che vuole essere amato, non temuto. Ricordiamo, in particolare, che le Rivelazioni fatte a santa Margherita Maria hanno dato vita a tante Congregazioni, fra le quali quella dei Missionari del Sacro Cuore. Con il passar del tempo, queste Rivelazioni private, ma accolte dalla Chiesa, sono state accantonate. Si prova disagio a parlarne perché risalgono al XVII sec. Il Signore, che è buono e grande nell'Amore, all'inizio del Novecento si è mostrato a Suor Faustina Kowalska donandole rivelazioni che parlano d'Amore e di Misericordia. Sono messaggi di un Dio, che vuole un rapporto d'Amore con noi. Se oggi leggiamo il Diario di Suor Faustina, in realtà, alcune pagine stridono, perché calate nella cultura del secolo scorso, noi, però, dobbiamo salvare il concetto di fondo.

Oggi è la Festa di tutti gli amanti della Misericordia, di coloro che mettono al primo posto il Vangelo e la persona di Gesù la cui predicazione e azione trasmettono Misericordia dall'inizio alla fine. Tutto il Vangelo parla di Misericordia, dunque il nostro parlare e vivere dovrebbe essere un inno alla Misericordia. Al di là delle pratiche devozionali della Coroncina e dell'Ora della Misericordia, dobbiamo però mantenerci fedeli all'invito che Gesù ci rivolge nel Vangelo: **“Siate misericordiosi, come Misericordioso è il Padre mio che è nei cieli”**. Luca 6, 36.

Una volta che abbiamo sperimentato la Misericordia di Dio, questa, inevitabilmente, passa nella nostra vita e in quella delle persone con le quali ci relazioniamo. Dovremmo essere sempre dei misericordiosi. In Matteo 5, 45.48 si dice: **“...siate figli del Padre vostro, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni...Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”**. Luca 6, 35 aggiunge: **“...Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.”**

La Misericordia si esprime non verso le persone che si comportano bene, ma verso gli ingrati e i malvagi. Il cammino cristiano di spiritualizzazione della nostra vita parte dal voler diventare, come Dio: misericordiosi con le persone ingrati e malvagie. Ciò pare impossibile dal punto di vista umano, ma è il cammino che dobbiamo percorrere per arrivare a questa meta, altrimenti possiamo essere ebrei cristiani o ebrei cristianizzati, che si riferiscono esclusivamente ai Dieci Comandamenti.



NUOVO
NUMERO!

Perché la scelta di Luca 7, 36-50

In questa Giornata della Misericordia, più volte, ho commentato il passo evangelico che la Chiesa ci consegna oggi, ma ieri sentivo che dovevo scegliere un brano nel quale Gesù mostra la Misericordia in una maniera scandalosa. Gesù è uno scandalo per tutti i benpensanti e per tutti i Cristiani. Il Gesù dei Vangeli stride di fronte alle idee di religione e di fede, che abbiamo. C'è un passo nel Vangelo in cui si presenta un fariseo, che prega, digiuna, compie opere di carità e non viene accolto, mentre il pubblicano, peccatore pubblico, scomunicato viene assolto e giustificato da Dio: questo è lo scandalo della Misericordia! Ancor più scandaloso è il brano esclusivo di Luca 7, 36-50: "La Prostituta anonima", che viene perdonata dal Signore.

La scena è ambientata in casa di Simone il fariseo. Gesù è conosciuto: è un bravo predicatore, che compie prodigi, miracoli, guarigioni e la gente lo segue. Ancora non ha rotto con le Istituzioni ed, essendo una persona molto potente in parole e opere, ognuno cerca di portarlo dalla propria parte. Così anche Simone il fariseo, che lo invita a pranzo per entrare in comunione con Lui.

Gesù accoglie l'invito di Simone: si tratta di un pranzo importante in cui sono presenti solo uomini sdraiati, e all'improvviso, entra la prostituta del paese che porta con sé un vasetto di olio profumato e si butta ai piedi di Gesù. Ella piange, bagna di lacrime i piedi di Gesù e li asciuga con i capelli che, per gli ebrei, avevano una grande valenza erotica e solo la sposa, nel giorno del matrimonio, poteva mostrarli.

Simone si chiede quale male abbia fatto e perché gli sia capitata quella disgrazia; quando nella casa entrava un peccatore, uno scomunicato, infatti, bisognava lavare le pareti con l'acqua calda. Ai tempi di Gesù, bisognava andare al pozzo ad attingere acqua, accendere il fuoco per scaldarla, gettarla sulle pareti e ripetere queste azioni numerose volte perché tutta la

Lunedì 14 Giugno, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Sesto Calende (VA)

chiesa di San Donato
abbazia di Sesto Calende

Info: Cinzia 349-5284825

casa fosse purificata. Simone il fariseo voleva purificare la sua casa e quindi gli spettava questa fastidiosa incombenza.

I pensieri di Simone e i pensieri di Gesù

Simone pensa fra sé: *“e costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice”* Egli disprezza Gesù, non lo chiama con il suo nome, ma dice **“costui”**. Gesù, che conosce i cuori e i pensieri, dice: *“Simone, ho una cosa da dirti”*

Simone, che nel suo cuore aveva disprezzato Gesù, si rivolge a Lui così: **“Maestro, di' pure”**. Gesù racconta la **Parabola dei due debitori**: uno doveva 500 denari, l'altro 50. Non avendo da restituire il debito, il creditore **condonò**, più esattamente **grazìò**, il debito a tutti e due. La domanda di Gesù è stata: *“Chi lo amerà di più?”* In questo momento, Simone si comporta in maniera ipocrita, perché risponde: **“Suppongo quello a cui ha condonato di più”**. Gesù dice: *“Hai giudicato bene”*. Gesù si volge verso la **donna**, perché in lei non vede la peccatrice, e dice a Simone: *«Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato.»* A questo punto, i presenti hanno cominciato a dire: *“Chi è questo uomo che perdona anche i peccati?”* E Gesù disse alla donna: **“La tua fede ti ha salvato: vai in pace!”**

È uno scandalo: i peccati non potevano essere perdonati da un uomo comune. Gesù non era prete, non era maestro, non era dottore della legge: era un



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

uomo che aveva autorità per il suo modo di parlare e le sue azioni salvifiche. Gli unici che potevano perdonare i peccati erano i preti: bisognava andare al tempio e portare agnelli, capretti, buoi. Gesù scalza queste pratiche e concede il perdono alla donna unicamente perché è andata da Lui.

Gesù le dice: **“La tua fede ti ha salvato!”** Quale è la fede della donna che ha commesso infrazioni alla religione, azioni non lecite, è entrata nella sala degli uomini, ha toccato un uomo, ha un mestiere che non va?

Ciò che è condannato dalla religione, in un discorso di fede, diventa *“un motivo di merito”*. Questa donna ha creduto alla predicazione di Gesù: malgrado tutto quello che veniva detto dagli altri, ha creduto che Egli poteva perdonarla ed è andata da lui, andando oltre tutte le situazioni che la tenevano lontana. **“La tua fede”**: è la stessa dell'emorroissa che perdeva sangue, perdeva vita, e ha osato toccare Gesù, anche se non avrebbe dovuto.

Gesù, sia nell'emorroissa, sia nella peccatrice, riesce a vedere quello che la religione non vede: donne che vivono nel peccato e che non può fare a meno di amare e donare loro il suo **Shalom**, ovvero la sua felicità.

Lo scandalo maggiore di questo **“vai in pace”**, è che Gesù non dà alcuna condizione. Ancora oggi, dopo duemila anni, rimane lo scandalo di un Gesù, che ci ama incondizionatamente. L'Amore vero non è prezzolato, non dà condizioni! La bellezza della Giornata della Misericordia è che noi non dobbiamo fare altro che andare da Gesù così come siamo. Se veramente avremo fatto l'esperienza dell'Amore di Dio, della Sua Misericordia, comprenderemo che lo stato di peccato non ci porta da nessuna parte e intraprenderemo un cammino di Grazia. Gesù, per amare, non dà alcuna condizione. A questo dobbiamo arrivare anche noi: dobbiamo amare gli altri senza alcuna condizione.

Come si fa?

“..aliti su di loro e disse: - Ricevete Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”

Lo Spirito Santo ci dà possibilità e capacità di diventare perdono nei confronti degli altri. Nella prima Chiesa ci sono stati i vari tariffari per il perdono dei peccati: ad ogni infrazione corrispondeva una pena. Dio, invece, perdona senza chiedere alcuna penitenza. “Per-dono”: si tratta di un dono, un regalo che

Giovedì 24 Giugno

**EUCARISTIA DI
EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a **Mezzana di Somma Lombardo (VA)**

Santuario madonna della Ghianda
viale Madonna della Ghianda

Ore 20.00: coroncina e lode

Ore 20.30: messa

Info: Giusy 338-2725511

facciamo indipendentemente dai meriti dell'altro. Io ti faccio un regalo, perché parte dalla sovrabbondanza del mio Amore: ho così tanto Amore che lo devo riversare sulle persone, che ho vicino, sulle persone, che ho scelto, indipendentemente da quello che sono.

Questa è la Misericordia di Dio, questo è lo Spirito Santo, che ci è stato donato nel giorno di Pasqua, nel giorno di Pentecoste. A questo dobbiamo arrivare. Tante volte, sentiamo: - “Io l’ho perdonata, ma non voglio più avere a che fare con quella persona!”- La Giornata della Misericordia ci deve portare ad essere misericordiosi, a sentirci perdonati tanto da non poter fare a meno di perdonare.

Donne e uomini nella vita di Gesù

Gesù è stato tradito, abbandonato, condannato e avrebbe potuto dire, come spesso diciamo noi: - *Che male ho fatto?*-

Egli ha scelto dodici apostoli: uno peggio dell'altro, come dimostra la ***Storia della Passione***, che è fatta di uomini, tranne Claudia Procla, moglie di Pilato, che ha avuto un sogno profetico e ha cercato di portare il marito alla verità, senza essere ascoltata, e la vecchierella che dice a Pietro: “*Tu sei Galileo!*”, cercando di portarlo, senza successo, verso la verità.

La ***Storia della Resurrezione, invece***, è una storia di donne che vanno al sepolcro e tentano di evangelizzare gli apostoli, senza essere credute. Gesù, quando è apparso, ha rimproverato gli apostoli per la loro durezza di cuore.

La bellezza di questa Giornata è comprendere che Gesù ha scelto i dodici apostoli, che l’hanno tradito e si sono chiusi nel Cenacolo, per paura di essere arrestati, ed è apparso loro a porte chiuse, mostrando le sue piaghe e donando il suo Spirito.

A questo dobbiamo arrivare anche noi: entrare nel cuore chiuso delle persone, che abbiamo scelto; ci hanno abbandonati, ci hanno chiuso il loro cuore.

Se veramente crediamo e abbiamo accolto lo Spirito e la Misericordia, siamo capaci di entrare nel cuore di queste persone e mostrare le piaghe, non come un rimprovero, ma come un invito a non ferirci più grazie allo Spirito Santo, al nostro Amore, che darà loro la forza di comprendere quello che hanno fatto e avvicinarli a noi.

In questa Giornata della Misericordia, chiudiamo gli occhi e chiediamo a Gesù di poter entrare nel cuore delle persone e delle realtà che hanno chiuso le loro porte, il loro cuore, ogni relazione.

Gesù, insieme a te, entriamo in questi cuori e vogliamo proclamare che l'Amore è più forte della morte e dell'odio. Insieme a te, Gesù, vogliamo restare fermi e saldi nell'Amore.

P. Giuseppe Galliano MSC

“Il canto come ministero, canto per tutti”

Catechesi di Elena Cedrola al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 24 Febbraio 2010 ~

Il canto come espressione di sentimenti

Inizierò questa mia condivisione sul “Canto”, con la precisazione che esiste un ministero del canto, ma il canto può essere inteso come un dono, una preghiera, un modo di presentarsi e parlare con Gesù. Non vi parlerò del “Ministero del canto”, ma del “Canto per tutti”. Per preparare questa condivisione, ho riflettuto sulla tematica, perché volevo che fosse qualche cosa di esperienziale, ma la mia preoccupazione è stata quella di andare alla Scrittura.

Nella Scrittura troviamo molte tracce dei canti, della musica e della danza.

Il canto in molti passi è utilizzato per veicolare i sentimenti del popolo, per far vedere che cosa il popolo provava. Si sente parlare di canto associato al giubilo, alla gioia e anche alla tristezza.

Cantori professionisti

In altri passi vediamo che, soprattutto all’epoca dei re, la musica viene organizzata professionalmente. I cantori sono professionisti a tutti gli effetti e svolgono un ministero all’interno del tempio di Gerusalemme. Da qui cominciano a formarsi i cantori ufficiali, tanto che, sotto Davide, raggiungono il numero di 4.000. Questo esercizio di cantori, in molti casi, si tramandava di padre in figlio.

Il canto degli amici dello sposo

Sempre nella Scrittura, troviamo il canto, che accompagna le cerimonie, le feste. Tra tante situazioni, nelle quali troviamo il canto, mi piace ricordarne una, che ho tratto da alcune citazioni relative alla storia degli Israeliti, che trova riscontro in Geremia 16, 9, dove si parla del canto della sposa e dello sposo, però, secondo un’altra accezione.

La tradizione diceva che il fidanzato doveva recarsi a casa della futura moglie con i suoi amici, gli amici dello sposo. I due si incontravano e gli amici dello sposo cantavano e celebravano le qualità degli sposi: era un canto di lode agli sposi.

Troviamo ancora canti e musica, che accompagnano le incoronazioni, le feste dei re e i banchetti.

I cantori in testa all’esercito

Tra tutte le situazioni, il momento con la presenza dei cantori, che mi ha sempre suscitato interesse, è il fatto

possiamo dare una risposta scontata a questo, ma a me questa risposta scontata non interessa più di tanto.

Ho cercato di dare una risposta a questo evento dei cantori, vestiti con i paramenti, che vanno davanti all’esercito. Questo episodio è narrato in 2 Cronache 20, 21: *E dopo aver tenuto consiglio con il popolo, stabili che, vestiti dei paramenti sacri, cantassero le lodi del Signore e, camminando alla testa dell’esercito, dicessero: - Celebrate il Signore, perché la sua bontà dura in eterno!-*

Perché i cantori alla testa dell’esercito, in battaglia?

Ho pensato che, se dessimo importanza alla preghiera, in quanto tale, o alla Parola del Signore, potremmo pensare: davanti all’esercito in battaglia avrebbero dovuto starci i sacerdoti, i profeti o i mistici. In realtà, ci sono i cantori. Cercando di trovare una spiegazione, mi sono venute in mente le parole attribuite a sant’Agostino: **Chi canta prega due volte.**

Noi siamo un Gruppo che canta moltissimo, quindi, se cantiamo cinque minuti, è come se avessimo pregato per dieci minuti.

Sant’Agostino, il canto e la musica

Ho fatto una ricerca, per sapere che cosa sant’Agostino ha detto della musica, scoprendo che ha scritto addirittura un libro “**De musica**”.

Sant’Agostino è stato uno dei primi Padri della Chiesa a sostenere l’importanza del canto e della musica all’interno delle funzioni liturgiche. Sant’Agostino scrive così: *Io non riesco a saziarmi di sì mirabile dolcezza... Quante volte una pungente commozione mi strappò il pianto tra inni e cantici, mentre la tua chiesa risonava dolcemente delle voci dei fedeli. Voci che fluivano nelle mie orecchie, mentre la verità si discioglieva nel mio cuore: vampate di pii affetti se ne sprigionavano e le lagrime cadevano e il pianto mi era dolce e salutare.*

Sant’Agostino ci dice che la musica, non solo ha smosso il suo sentimento, ma gli ha trasmesso una forza maggiore: la conoscenza di Dio. Sant’Agostino aveva sentito parlare di Dio anche da sant’Ambrogio, però il suo cuore era stato colpito dall’ascoltare questi canti, che gli avevano squarciato il cuore alla comprensione dell’Amore di Dio.

Nel “*De musica*”, sant’Agostino associa il canto al giubilo e al coinvolgimento esteriore ed interiore.

Questa estate vieni in vacanza con Gesù!

Iscriviti alla “Settimana di Spiritualità” organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* dal 22 al 28 Agosto 2010 a La Thuile (AO): puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo oppure da Francesca (338-3139118), Vanna (0321-93601), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

di mettere i cantori alla testa dell’esercito. Tutti

Sottolinea il fatto che noi potremmo efficacemente pregare, ma l’efficacia del canto, questo pregare due

volte, deriva dal fatto che il canto ci pone in un approccio multidimensionale.

Noi potremmo dire a parole: *Dio è Amore* oppure *Gesù è il Signore*, ma se noi cantiamo, non soltanto pensiamo con la testa e diciamo con le labbra le parole, ma lasciamo agire il nostro sentimento ed emettiamo un suono, che, in un certo senso, appaga il nostro corpo, fa vibrare le nostre corde vocali e tutto il nostro essere. Il canto è una cassa di risonanza, che amplifica tutto quanto abbiamo detto. Secondo sant'Agostino, la musica e il canto muovono l'anima.

Canto e silenzio

Ho riflettuto, quindi, che cosa è il canto legato all'uomo. Da sempre l'uomo ha usato il canto, per esprimere i suoi sentimenti; questo è avvenuto in tutte le culture, per esprimere sentimenti di ogni tipo. Uno dei primi sentimenti espressi attraverso il canto è l'Amore.

L'altro elemento, che aiuta ad esprimere i sentimenti, quando non abbiamo parole è il silenzio. Le due preghiere forti della nostra Comunità sono proprio il canto e il silenzio.

Il canto e lo spirito

Che cosa c'è di speciale nel canto, quando lo associamo allo Spirito. Cito solo due Salmi: Salmo 33, 2-3: *Celebrate il Signore al suono della cetra, lodatelo sull'arpa a dieci corde. Cantate per lui un canto nuovo, acclamatelo con la musica più bella!* Salmo 149, 1-5: *Cantate al Signore un canto nuovo. Lodatelo nell'assemblea dei fedeli! Gioisci, Israele: è il tuo Creatore! Esulta, popolo di Sion: è il tuo re! Lodate il Signore con danze, cantate al suono del tamburo e dell'arpa, perché il Signore ama il suo popolo, assicura...splendida vittoria. E nel trionfo esultino i fedeli, anche di notte cantino di gioia.*

Soltanto questi versetti giustificano di per sé la ragione del nostro canto: il canto esprime gioia, perché il Signore, nostro Creatore, nostro Re, ci riconosce suo popolo e ci ama, provvede a ogni nostra necessità, ci assicura splendida vittoria, una vittoria importante.

Il canto nuovo

In questi versetti si parla di amore e di gioia, ma anche di canto nuovo. Non sono gli unici versetti, nei quali si parla di canto nuovo.

Che cosa è questo canto nuovo?

È il canto, che scaturisce dal cuore:

rinnovato, ricreato totalmente dalla grazia, guarito e purificato, ripieno di Spirito Santo.

Gli incontri mensili di *preghiera del cuore* continuano con il seguente calendario:

18 Giugno

23 Luglio

20 Agosto

Ore 20,30 accoglienza

Ore 20,45 indicazioni sulla pratica

Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Cerchiamo di capire che cosa vuol dire, per poi personalmente cantare un canto nuovo.

La mia prima esperienza di un Convegno Carismatico risale a quella che ho vissuto a Rimini. Siamo entrati in tanti in un padiglione enorme. Appena aperta la porta, siamo stati inondati dalla musica, che, a un primo impatto, può sembrare assordante. In realtà, questa musica ha attivato l'orecchio, la mente, il cuore e ha accompagnato così tanto la preghiera che, tornando a casa, la mente era piena di questi canti e anche il cuore.

Le situazioni di preghiera forti ci possono aiutare a portare il canto nel cuore; quando il canto scende nel cuore, ci porta a una conversione di vita, dando risposte d'Amore a tutte le situazioni della vita.

Perché la conversione e il canto alla vita?

Perché dovremmo convertirci e dal cuore cantare alla vita? Perché l'Amore ci ha travolto. Dio, con il suo Amore, ci ha scelto per primo. Ha dato la vita per tutti e per me personalmente.

Il canto passa dalla bocca al cuore, dal cuore alla vita. Il nostro impegno è quello di cantare la vita, l'Amore di Dio, la Misericordia di Dio, la sua grazia, la sua generosità in tutte le situazioni. Dal momento in cui noi facciamo questo, cantiamo la vita nella vita. Abbiamo fatto questi quattro passaggi importanti. Possiamo, quindi trovare il significato dei cantori davanti all'esercito, dei cantori, che dovrebbero cantare questo canto nuovo, dei cantori, che cantano possibilmente con il cuore e cantano la vita nella vita. Se siamo capaci di fare questo, anche noi siamo quei cantori con i paramenti sacri, che nelle varie situazioni della vita cantano e hanno vittoria.

La vittoria

Naturalmente è Gesù, che ottiene la vittoria per noi. Sant'Agostino scrive: *Il cantore, egli stesso, è la lode che si deve cantare. Voi siete la lode, che si deve dire. Siete la sua lode.*

Se noi stessi diciamo che Dio abita nelle lodi, vuol dire che in quel momento siamo gli amici dello Sposo, materializziamo nella nostra lode Gesù, che è generoso e vince per noi ogni battaglia.

È importante che, davanti ad ogni difficoltà, riusciamo a cantare la vita nella vita.

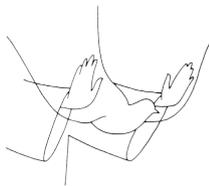
Il canto da comunitario a personale

Storicamente, per i primi Cristiani, il canto nasceva nella Comunità e accompagnava la preghiera. Il significato del canto, però, va oltre: da comunitario

diventa personale e si trasforma in canto nuovo,
permettendo a ciascuno personalmente di essere canto

nella vita, di essere Gesù nella vita e di portarlo
degnamente, come lui desidera che noi facciamo.
Lode!

Elena



Testimonianze

Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù. (At. 4, 30)

Desidero lodare e benedire il Signore per quanto ha operato in me. Domenica 21 febbraio ho partecipato all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio. Durante la celebrazione chiesi a Gesù la forza e la pazienza per poter aiutare i componenti della mia famiglia. Durante la celebrazione fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva che il Signore stava guarendo una donna che soffriva di congiuntiviti continue. Dentro di me pensai che c'era qualcuno conciato come me. Con grande sorpresa capii che quelle parole erano proprio per me che soffro di secchezza agli occhi con ripetute congiuntiviti che mi portano a usare diversi colliri. Lodo e benedico il Signore e il mio cuore è pieno d'Amore per Lui! Grazie, Gesù, chi si affida a te non sarà deluso!

Adriana

Sono Liliana e desidero fare una testimonianza di guarigione per ringraziare il Signore. Lo scorso anno hanno scoperto, per caso, un tumore maligno al colon al mio compagno. È stato operato d'urgenza il 1° luglio. Anche se l'intervento è riuscito, era necessario analizzare i linfonodi mediante l'esame istologico.

Ho chiesto preghiera ai fratelli della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio. Con grande stupore dei medici le 32 cellule analizzate hanno dato esito negativo e Giuseppe, il mio compagno, è stato dichiarato guarito. Lode, lode, lode!

Grazie, Gesù, per tutti i prodigi che compii!

Liliana

Desidero ringraziare, lodare e benedire il Signore per quanto ha fatto per mia mamma che ha 90 anni. Lo scorso 15 gennaio è stata ricoverata d'urgenza a causa di un infarto. Mi hanno detto che non c'era più nulla da fare e l'hanno messa in rianimazione. Io non mi sono persa d'animo e con una mia cara amica, ho continuato a pregare. Ho chiesto anche a una sacerdote di dare alla mamma l'unzione degli infermi. Dopo poco tempo il medico mi disse che i valori stavano tornando normali.

La sera stessa ho partecipato all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si svolgeva a Novara. Lì ho chiesto ai fratelli di pregare per mia mamma. Dalla coronarografia a cui è stata sottoposta qualche giorno dopo, risultava che due coronarie erano chiuse: era necessario sottoporre la mamma a un intervento chirurgico che si presentava delicato, anche in rapporto all'età della paziente. La domenica successiva, all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio, fu pescato a caso dal cesto un bigliettino con la richiesta di guarigione per mia mamma e una parola di conoscenza diceva che un intervento per il quale si stava pregando sarebbe andato bene e che il decorso post operatorio sarebbe stato breve. Mi sono fidata di Gesù: sapevo che avrebbe protetto la mamma che è stata operata il 26 gennaio. L'intervento è durato sette ore, le sono stati applicati due by pass al cuore. La riabilitazione è durata sedici giorni e ora, a parte una ferita aperta sulla gamba, mia mamma è perfettamente guarita. Lode a Gesù!

*Maria Cristina Moraschi
e Antonietta Bruschetta*

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 4 Giugno 2010		Mercoledì 9 Giugno 2010
	Domenica 20 Giugno 2010	
	Sabato 24 Luglio 2010 (*)	
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

(*) Frazione S. Stefano di Oleggio, Ore 20.30